



Indossa la tuta...



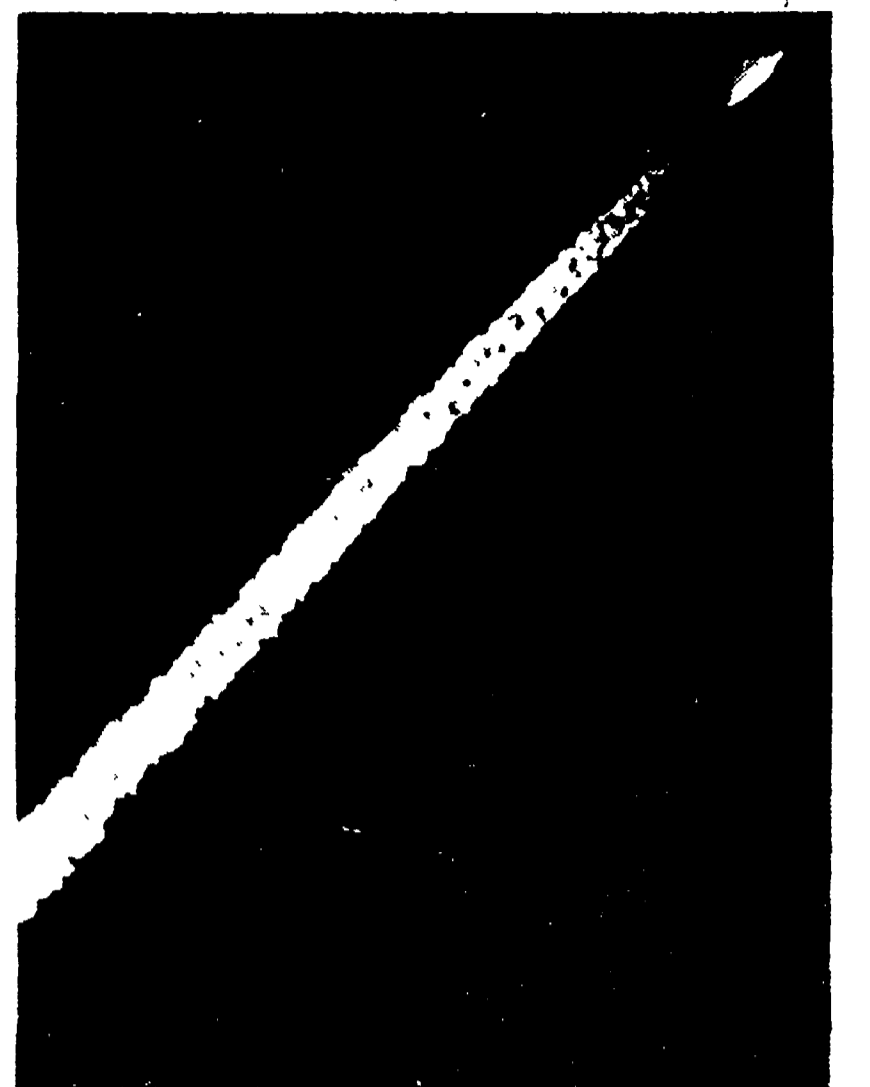
verso la base di lancio...



entra nella capsula...



si stacca dalla rampa...



s'innalza verso il cielo

Ora per ora le emozionanti fasi del volo di Walter Schirra

La «Sigma 7» brillava come il pianeta Venere



SAN DIEGO (California) — I genitori dell'astronauta, intervistati dai giornalisti mentre il loro figlio volava nello spazio.

Nostro servizio
CAPE CANAVERAL, 3.
 La cabina spaziale «Sigma 7» con a bordo l'astronauta americano Walter Schirra e ammarata nel Pacifico, in prossimità delle isole Midway alle ore 22.28 italiane dopo aver compiuto in 8 ore e 30 minuti sei orbite attorno al nostro pianeta. Il viaggio di Schirra è durato complessivamente 9 ore e 13 minuti.

Per nove ore «Sigma 7» ha brillato nel cielo come il pianeta Venere.

I retrosczzi per consentire a Schirra di rientrare nell'atmosfera erano stati accesi alle 22.07, con circa due minuti di ritardo rispetto all'orario previsto. Dopo i quattro minuti di accelerazione, nel corso dei quali le comunicazioni tra la navicella spaziale e le basi nel Pacifico erano rimaste interrotte, i contatti radio sono stati regolarmente ripresi. Schirra ha subito comunicato che il primo e secondo paracadute della «Sigma 7» si erano aperti secondo il programma.

L'astronauta è ammarato nel Pacifico, a nord-est delle isole Midway, a nove chilometri dalla portuale «Kearsarge». La nave ha messo la prua direttamente verso la capsula. Poco dopo cinque elicotteri sono partiti dalla «Kearsarge» verso la «Sigma 7» nella quale Schirra se ne stava tranquillo comunicando di sentirsi «perfettamente a suo agio».

Egli infatti ha preferito non essere raccolto dagli elicotteri, ma essere issato direttamente a bordo della portuale insieme alla sua capsula. Sulla nave Schirra trascorrerà tre giorni nel caso dei quali sarà sottoposto ad accurati esami medici.

Ed ecco, ora per ora, le emozionanti fasi del volo.

Alle 5 di questa mattina, ora italiana (corrispondenti alle 23 di ieri, ora locale), ha inizio il «conteggio alla rovescia» la cui durata è prevista per otto ore. Poco dopo un portavoce della NASA dichiara che «tutto procede regolarmente».

Due ore e venti minuti prima del previsto termine del «conteggio» Walter Schirra si presenta sulla pista di lancio e prende posto nella capsula spaziale. Sono esattamente le 10.40. Il cosmonauta si era svegliato alle 7 e, dopo aver fatto colazione a base di filetto, uova, spremuta d'arancia, pesce e caffè, era stato sottoposto ad un ultimo controllo medico. Le sue condizioni erano state dichiarate ottime.

E' in programma che Schirra, il terzo cosmonauta americano, dopo John Glenn e Malcolm Scott Carpenter, effettui sei giri intorno alla Terra, rimanendo in volo complessivamente nove ore ed undici minuti.

Se la capsula compirà tutto il giro di sei giri, essa ricadrà nel Pacifico, mentre se, per qualsiasi motivo, il volo terminerà dopo una due o tre orbite, l'astronauta ammarerà nell'Atlantico. Sono state prese particolari misure per evitare l'inconveniente accaduto a Carpenter

che ricade a 400 chilometri di distanza dal punto previsto e che per 40 minuti rimase priva di contatti radio con le basi a terra ed in mare. Per accogliere Schirra al suo rientro sono mobilitati 30 aerei, 143 aerei ed oltre 40.000 uomini.

Alle 12.15 si ha un momento di «suspense»: la NASA annuncia un'interruzione di 15 minuti nel «conteggio alla rovescia». Si apprende che la sospensione è stata dovuta alla necessità di riparare un impianto Radar nella stazione di segnalazione nelle isole Canarie. Il «conteggio» riprende, regolarmente alle 12.30, ma la partenza di Schirra viene spostata dalle 13 alle 13.15. A quest'ora, infatti, con una puntualità cronometrica, il grande missile «Atlas» spaccante la capsula spaziale «Sigma 7» si leva dalla piattaforma di lancio. Pochi minuti dopo il missile è soltanto un punto luminoso nel cielo perfettamente sereno.

La prima fase promulgata, durante il «conteggio alla rovescia» non si è verificata alcun incidente sul missile o nella capsula. L'entrata in orbita avviene alle 13.21. Qualche minuto prima Schirra aveva comunicato che tutto procedeva bene e che le riserve di ossigeno e di carburante erano perfettamente reperibili. Il missile vettore si era staccato dalla capsula e aveva cominciato a ricadere come previsto. In quel momento l'astronauta aveva manovrato gli strumenti in modo da far assumere alla «Sigma 7» il giusto orientamento.

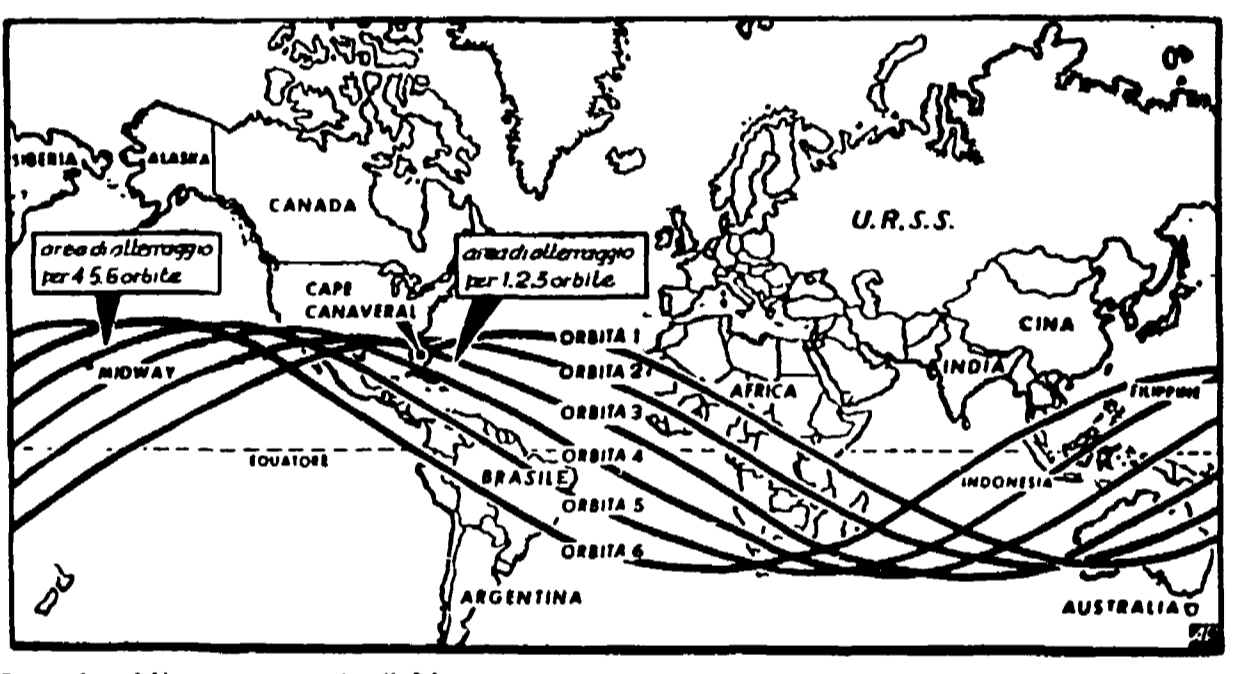
Alle 13.24 la NASA comunica che il volo procede e che tutte le apparecchiature funzionano perfettamente.

Le prime frasi pronunciate da Schirra, captate dal centro di controllo «Mercury», dallo spazio sono le seguenti: «E' proprio bellissimo. Scorgo una magnifica veduta». L'astronauta comincia quindi a trasmettere i dati relativi alla propria pressione del sangue. Venti quattro minuti dopo il lancio l'astronauta comunica di pilotare la capsula col sistema di controllo, semi-automatico.

Alle 13.52 nuovo messaggio di Schirra: tutto procede per il meglio, il cosmonauta soffre «un po' caldo».

La «Sigma 7» riaggia a 280 mila chilometri orari e ruota attorno alla Terra ad una quota variabile tra i 233 ed i 160 chilometri. E' questa la più alta orbita effettuata sin ad ora da un astronauta americano.

La prima orbita è completata alle 14.45. In precedenza gli scienziati avevano dovuto decidere se far proseguire o meno il volo, tenuto conto che si sarebbe potuto registrare un eccessivo riscaldamento della tuta spaziale dell'astronauta. La decisione è stata positiva anche se Schirra aveva annunciato che la temperatura della sua tuta aveva quasi raggiunto i trenta gradi centigradi. Egli aveva comunque detto: «Mi sento realmente bene. Ho le labbra imperlate di sudore,



Le sei orbite percorse da Schirra.

ma è tutto qui». I medici gli avevano allora consigliato, da Terra, di bere un po' d'acqua. Successivamente Schirra

ra comunicava che la temperatura era scesa a 24,4 gradi centigradi.

Quando, alle 14.30, transitando sulla stazione di Woomera, in Australia, Schirra aveva scorto attraverso le nubi un'intensa sorgente luminosa costituita da alcuni milioni di lampade accese per permettere all'astronauta di rilevare sui fotometri le indicazioni relative all'assorbimento della luce da parte dell'atmosfera terrestre. Schirra ha anche precisato di aver scorto i famosi «punti luminosi» già visti dai suoi predecessori. Tre ore dopo il lancio, l'astronauta ha fatto la sua prima colazione spaziale a base di carne, verdura e frutta contenute in speciali involucri a forma di tubo.

Alle 16.15 la «Sigma 7» completa la seconda orbita attorno alla Terra. Subito dopo l'astronauta comincia l'esperimento del «volo alla deriva», cioè lascia la cabina ruotare sotto la spinta delle forze ignote del cosmo. Secondo i piani della NASA questo esperimento deve essere effettuato parzialmente durante la terza orbita, ma Schirra dovrà «volare alla deriva» per tutta la durata della quarta e quinta orbita per risparmiare la provvista di carburante occorrente alla manovra di rientro nella atmosfera.

Si avvicina intanto uno dei momenti culminanti dell'impresa: prima della fine della terza orbita, la NASA dovrà comunicare a Schirra se il volo proseguirà o meno. La quarta orbita ha inizio alle 17.57. I tecnici a terra hanno ufficialmente autorizzato il cosmonauta a completare il volo previsto. La disposizione è stata trasmessa a Schirra dal suo collega Grissom, dal centro di controllo delle Hawaii. L'andamento del volo viene definito dalla NASA «splendido» e le condizioni fisiche dell'astronauta «soddisfacenti». Le pulsazioni di Schirra, che avevano raggiunto ad un certo momento il ritmo di 120 al minuto, sono ora sul ritmo di 60, mentre la respirazione avviene ad una media di 16 e 20 inspirazioni al minuto.

Alle ore 19.21 l'astronauta completa anche la quarta orbita ed inizia la quinta. Il volo continua «alla deriva».

La sesta ed ultima orbita comincia alle 21.17. Meno di tre quarti d'ora dopo Schirra

ra pone mano ai preparativi per la discesa. Tutto si svolge come previsto, fino all'amaraggio.

All'inizio dell'ultima orbita Carpenter aveva dato gli ultimi consigli a Schirra sulle operazioni di amaraggio, ricordandogli in particolare di allacciare la sua tuta spaziale immediatamente prima del rientro in atmosfera. Alle 20 erano stati interrotti i contatti fra la capsula e le stazioni di terra, mentre Schirra proseguiva il suo volo controllato, a una quota superiore di circa 20 chilometri a quella prevista, a causa di una spinta appena più forte del necessario data dal razzo reattore. Le complete comunicazioni fra la capsula e le stazioni sono state riprese alle 20.54, mediante trasmissioni radio ad alta frequenza, come d'altronde era stato necessario fare dopo la terza orbita, essendo le stazioni di controllo in grado di usare i normali mezzi di contatto solo per tre orbite.

Dopo 42 minuti dall'amaraggio Schirra e la sua capsula sono issati a bordo della «Kearsarge». Complessivamente, nel suo viaggio il cosmonauta ha percorso 320 mila chilometri ed ha sorvolato decine di paesi, in maggioranza dell'Africa, dell'Asia e dell'America latina.



Chi è Schirra

Walter Schirra, terzo cosmonauta della serie americana, ha trentatré anni, essendo nato a Hackensack, nel New Jersey, il 12 marzo 1923.

La sua famiglia, come attesta il cognome, è di origine italiana. Suo padre, Walter «senior», è ingegnere dell'aviazione militare, e lavora alla base di San Diego, in California.

Walter «junior» ha studiato per breve tempo ingegneria, prima di entrare all'Accademia navale di Annapolis, donde è uscito nel 1945 col grado di ufficiale. La sua specializzazione è di pilota collaudatore: al suo attivo 3.200 ore di volo, di cui 2.000 su aerei a reazione.

E' grazie a questa esperienza che i dirigenti del programma Mercury lo hanno scelto (fino allora sembrava che egli non avesse mostrato entusiasmo per l'astronautica) e destinato alla gara spaziale. Al pari di Glenn e di Carpenter, gli è stata affidata una responsabilità specifica: la sua è stata quella degli strumenti che assicurano buone condizioni di vita all'interno della capsula.

Schirra è sposato da tre anni con Josephine Franzer. Vive con lei a Houston, nel Texas, e ha due figli.

Ai nuovi ufficiali tedeschi

Leibbrand additato ad esempio!

La procura della Repubblica di Stoccarda ha interposto appello contro la sentenza di assoluzione con formula dubitativa pronunciata ieri dalla Corte di Assise nei confronti di Kurt Leibbrand. La presentazione dell'appello è tuttavia subordinata all'esame del dispositivo della sentenza che non è ancora pervenuto alla procura della Repubblica. Se il ricorso verrà mantenuto, il processo di appello si svolgerà dinanzi alla prima sezione della Corte federale di Karlsruhe.

La sentenza assolutoria pronunciata ieri dai giudici di Stoccarda nei confronti del massacratore di 22 soldati italiani viene oggi variamente commentata da tutta la stampa tedesca. Seppur spesso mascherato dal tono tecnico-giuridico delle considerazioni, nella maggioranza dei commenti traspare un notevole imbarazzo morale. Il General Anzeiger, ad esempio, sottolinea l'affermazione del presidente della Corte secondo la quale Leibbrand è sfuggito alla condanna solo grazie ad un piccolo spiraglio, mentre l'accusato non è riuscito a liberarsi dalla responsabilità di aver ucciso ventidue innocenti. L'Abendpost, sotto il titolo «Assoluzione a vita» nota che la sentenza equivale alla conferma di sospetti che non si sono materializzati in prove.

Sono, come si vede, prese di posizione che evitano accuratamente di affrontare il problema aperto dall'assoluzione del Leibbrand, al livello giusto: che è politico e non solo morale o tecnico-giuridico. Ne si può parlare di semplice prudenza, giacché una certa tortuosità del tono e la stessa profusione di condanne morali lasciano trasparire oltre che l'imbarazzo anche la coscienza dell'irrisolvibile significato politico assunto dal verdetto di Stoccarda.

Molto più esplicita invece il tono della stampa di estrema destra che non esita a cogliere l'occasione del processo per inneggiare alla Wehrmacht, ai diritti di guerra e al senso del dovere degli ufficiali tedeschi. Interessante a questo proposito il passo di una lettera inviata al «Deutschen Soldatenzeitung», organo filonazista e ranciaista che gode del sostegno del governo, da un ex soldato di Leibbrand. «Io sono convinto — afferma Paul Sulek, già addetto nelle comunicazioni segrete nell'esercito hitleriano — che Leibbrand abbia agito come qualsiasi altro ufficiale responsabile avrebbe dovuto agire per la sicurezza dei soldati che gli erano stati affidati e come in ogni grave circostanza dovrebbe agire oggi qualsiasi ufficiale della Bundeswehr».



Il boia nazista Leibbrand.

Proteste per l'assoluzione di Leibbrand

L'ANPI di Genova ha espresso una «viva» ai giudici per la scandalosa sentenza di Stoccarda che ha assolto Kurt Leibbrand, colui che ordina la fucilazione di 26 soldati italiani in Francia. Non a caso, per l'indignazione dei resistenti genovesi, l'ANPI ha sottolineato il profondo significato e la gravità di una situazione che contrappone in Europa l'assoluzione di un criminale nazista che fece uccidere degli eroi cittadini italiani in nome della mostruosa ideologia nazista alla condanna contro gli antifascisti che il 30 giugno 1960 manifestarono contro gli essertori e i sostenitori di quella stessa ideologia.

Due telegrammi di protesta per l'assoluzione del boia nazista Leibbrand sono stati inviati dagli antifascisti padovani all'ambasciata della Germania di Bonn a Roma. I telegrammi sono stati inviati e rispettivamente dall'ANPI e dall'ANFP-PIA provinciale.

URSS

Presto in 4 nel cosmo?

I patrioti preparano azioni antifasciste

A quanto informano i giornali parigini, in Portogallo sono stati distribuiti manifesti della «giunta patriottica», che invitano la popolazione a celebrare l'anniversario della proclamazione della repubblica del 1910, che ricorre il 5 ottobre, con dimostrazioni in difesa della libertà fondamentali e per l'amnistia di tutti i prigionieri politici.

«Leviamoci contro le guerre coloniali condotte dal governo Salazar», dicono i manifesti, i quali sottolineano la necessità di azioni antifasciste organizzate.

MOSCA, 3.
 L'URSS si sta preparando a nuovi voli cosmici ed è probabile che a breve scadenza non uno ma forse quattro dei suoi astronauti riprenderanno la via del cosmo. Così ha dichiarato oggi alle Istituzioni un dirigente del programma spaziale sovietico. Egli ha aggiunto che probabilmente i protagonisti del prossimo exploit spaziale saranno i quattro astronauti già noti al mondo intero per le loro avventure astronomiche, cioè Gagarin, Titov, Nikoiajev e Popov.

«E' quasi certo che in un futuro relativamente vicino — ha detto ancora il dirigente — qualcuno dell'attuale quartetto di «fratelli cosmici» entrerà una altra volta in un sottogruppo per l'immediato impiego in voli spaziali. Un uomo che vive negli alti spazi per la seconda volta sarà in condizioni di vedere e di capire molto di più che un novellino».

Nel prepararsi per il prossimo viaggio nello spazio è prevista la selezione di cinque o sei astronauti del gruppo dei cosmonauti già prescelti, per formare un sottogruppo di pronto impiego. In un primo momento nessuno di loro saprà a chi sarà affidato il pilotaggio della nave spaziale, ma tutti prenderanno di volta in volta posto nella cabina di pilotaggio e di allenamento. A proposito di questa cabina l'intervistato ha dichiarato che riproduce esattamente le condizioni dal vero e che si trova al centro dei cosmonauti in una foresta presso Mosca tra alti alberi. Questa cabina è stata quella in cui ha volato ed è tornato sulla terra la cagnetta «Stellina».

Portogallo

PARIGI, 3.
 I patrioti portoghesi preparano azioni risolutive contro il regime tirannico di Salazar.

La sua specializzazione è di pilota collaudatore: al suo attivo 3.200 ore di volo, di cui 2.000 su aerei a reazione. E' grazie a questa esperienza che i dirigenti del programma Mercury lo hanno scelto (fino allora sembrava che egli non avesse mostrato entusiasmo per l'astronautica) e destinato alla gara spaziale. Al pari di Glenn e di Carpenter, gli è stata affidata una responsabilità specifica: la sua è stata quella degli strumenti che assicurano buone condizioni di vita all'interno della capsula. Schirra è sposato da tre anni con Josephine Franzer. Vive con lei a Houston, nel Texas, e ha due figli.